

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



10 MAGGIO 2020 QUINTA DOMENICA DI PASQUA N° 19



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un po-

sto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre»

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

LA RISPOSTA È GESÙ: VIA, VERITÀ E VITA

Io sono la via, la verità e la vita. Parole immense, che evadono da tutte le parti. Io sono la via, sono la strada, che è molto di più di una stella polare che indica, pallida e lontana, la direzione. È qualcosa di vicino, solido e affidabile dove posare i piedi; il terreno, battuto dalle orme di chi è passato ed è andato oltre, e che ti assicura che non sei solo. La strada è libertà, nata dal coraggio di uscire e partire, camminando al ritmo umile e tenace del cuore. Gesù non ha detto di essere la meta e il punto di arrivo, ma la strada, il punto di movimento, il viaggio che fa alzare le vite, perché non restino a terra, non si arrendano e vedano che un primo passo è sempre possibile, in qualsiasi situazione si trovino. Alla base della civiltà occidentale la storia e il mito hanno posto due viaggi ispiratori: quello di Ulisse e del suo avventuroso ritorno a Itaca, il cui simbolo è un cerchio; il viaggio di Abramo, che parte per non più ritornare, il cui simbolo è una freccia. Gesù è via che si pone dalla parte della freccia, a significare non il semplice ritorno a casa, ma un viaggio in-finito, verso cieli nuovi e terra nuova, verso un futuro da creare. Io sono la verità: non dice "io conosco" la verità e la insegno; ma "io sono" la verità. Verità è un termine che ha la stessa radice latina di primavera (ver-veris). E vuole indicare la primavera della creatura, vita che germoglia e che mette gemme; una stagione che riempie di fiori e di verde il gelo dei nostri inverni. La verità è ciò che fa fiorire le vite, secondo la prima di tutte le benedizioni: crescete e moltiplicatevi. La verità è Gesù, autore e custode, coltivatore e perfezionatore della vita. La verità sei tu quando, come lui in te, ti prendi cura e custodisci, asciughi una lacrima, ti fermi accanto all'uomo bastonato dai briganti, metti sentori di primavera dentro una esistenza. Io sono la vita. Che è la richiesta più diffusa della Bibbia (Signore, fammi vivere!), è la supplica più gridata da Israele, che è andato a cercare lontano, molto lontano il grido di tutti i disperati della terra e l'ha raccolto nei salmi. La risposta al grido è Gesù: io sono la vita, che si oppone alla pulsione di morte, alla violenza, all'auto distruttività che nutriamo dentro di noi. Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questa nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, generazione, abbracci. Il mistero di Dio non è lontano, ma è la strada sottesa ai nostri passi. Se Dio è la vita, allora "c'è della santità nella vita, viviamo la santità del vivere" (Abraham Heschel). Per questo fede e vita, sacro e realtà non si oppongono, ma si incontrano e si baciano, come nei Salmi. **(ERMES RONCHI)**

PREGHIERA

Il contesto è solenne e drammatico, Gesù,
tu stai andando incontro alla passione e alla morte.
Proprio per questo le tue parole
hanno un peso, un significato particolare.
Quello che dici ci aiuta a cogliere l'essenziale
della tua missione di salvezza.
Tu sei la via, non solo colui
che indica la strada da percorrere:
dobbiamo passare attraverso di te
se vogliamo realizzare pienamente
i desideri profondi dell'esistenza.
Tu sei la via perché le tue parole,
i tuoi gesti, i tuoi atteggiamenti, le tue scelte
costituiscono una passerella sicura
che ci consente di oltrepassare
tanti burroni pericolosi che si presentano.
Tu sei la via perché solo in te,
nella tua misericordia e nella tua tenerezza,
il nostro cuore trova finalmente
una dimora sicura di pace.
Ma tu sei anche la verità.
In te trova riferimento
tutto ciò che è autentico
perché in te non c'è ombra di falsità,
non c'è inquinamento di menzogna,
ma tutto è limpido perché tutto
è dettato da un amore gratuito e totale.
E proprio per questo tu sei la vita.
Non una vita qualsiasi,
limitata dalla fragilità,
intorpidita dall'egoismo,
ma una vita piena, che ha il contrassegno
della bellezza, della bontà, dell'eternità.

CALENDARIO INTENZIONI

10 MAGGIO DOMENICA DI PASQUA
ore 10.00 Santa Messa in **STREAMING**
IN FACEBOOK SITO FERRI DELLA PARROCCHIA

11 MAGGIO LUNEDI
12 MAGGIO MARTEDI' San Leopoldo
13 MAGGIO MERCOLEDI' Madonna di Fatima
14 MAGGIO GIOVEDI'
15 MAGGIO VENERDI'
16 MAGGIO SABATO
17 MAGGIO DOMENICA

MESE DI MAGGIO
PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO
DIRETTA STREAMING SU FACEBOOK
tutti i GIOVEDI' sera alle ore 21.00
14 21 28 maggio
LA PREGHIERA VERRA' GUIDATA
DA CATECHISTI E ANIMATORI



AVVISI PARROCCHIALI

In questa settimana è stata restaurata la statua della Madonna che si trova nel porticato della Chiesa
Vorremmo benedirli alla fine del mese di Maggio



GRAZIE !!!!

Una famiglia della nostra comunità, che vuole rimanere anonima,
ha offerto la somma per i lavori di restauro.
La ringraziamo vivamente.

**LUNEDI' 11 MAGGIO ORE 21.00
INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE
IN
STREAMING**

Nella prossima settimana, la Diocesi darà le nuove disposizioni
per la celebrazione domenicale dell' Eucarestia e non solo

QUESTA CRISI VA ACCOLTA

Pensieri al tempo della Pandemia

L'evangelista Giovanni racconta la corsa nel mattino di Pasqua dei due discepoli verso il sepolcro vuoto. E narra che il più giovane entrando nella tomba vuota «vide e credette». Arrivò alla speranza non a partire da un pieno ma da un vuoto. Sperimentò una Presenza accettando l'assenza della vicinanza fisica. Così non solo la piazza San Pietro la sera del 27 marzo scorso, ma anche quella davanti a tutte le nostre chiese è rimasta vuota. Ed è sospeso a data da destinarsi tutto il programma pastorale delle nostre comunità. La catechesi è interrotta, i sacramenti rinviati, gli spazi di aggregazione pastorale deserti. Un vuoto che ci fa male e un tempo che facciamo fatica ad accogliere. Stare in casa è duro anche per la Chiesa. Negli ambienti ecclesiali si parla di "clausura forzata" e non di "tempo di grazia". Non siamo migliori degli altri. La reazione istintiva è quella di riempire. Abbiamo cercato subito di tappare ogni fessura sostituendo alle attività in diretta quelle in streaming e sui social: celebrazioni, incontri, persino compiti di catechesi per casa. Cadiamo nella tentazione di riempire gli spazi vuoti con pieni virtuali e resistiamo a stare davanti a noi stessi, questo noi troppo a lungo costruito sulla nostra capacità di fare. La tentazione di reagire come un'azienda che rischia il fallimento è più reale di quello che immaginiamo.

Mi chiedo quale Parola di Dio è rivolta alla comunità cristiana nel cuore di questa pandemia. Questa è l'unica domanda seria. Papa Francesco confessa che anche noi Chiesa, dopo essere «andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto», siamo ora obbligati a fermarci, a stare in casa, a sospendere le attività che tanto ci hanno coinvolto e appassionato. **E pone la questione giusta: questo è «un tempo di scelta».** Non è una parentesi in attesa di ricominciare a fare quello che facevamo prima alla maniera di prima, ma un appello dello Spirito a discernere l'essenziale da salvaguardare e a cosa dobbiamo rinunciare per salvaguardare il tutto. Se riempiamo ansiosamente i vuoti non c'è spazio per fare verità. Nulla potrà essere come prima, neppure le nostre proposte pastorali.

È sorprendente vedere come ci arrivino parole di senso da ambienti e persone lontane dalla fede e dalla chiesa. Dal mondo della moda Giorgio Armani scrive che questa crisi è una meravigliosa opportunità per rallentare e riallineare tutto, per disegnare un orizzonte più vero, per aggiustare quello che non va, per riguadagnare una dimensione più umana.

quello che non va, per riguadagnare una dimensione più umana.

Dal santuario stellato dei ristoranti Massimiliano Alajmo afferma che viviamo la grande opportunità di rallentare per consapevolizzare il valore delle nostre scelte, per comprendere che l'economia è sana e virtuosa solo se rispetta il prossimo, per assaporare il presente e prepararci al futuro.

Non ha importanza cosa faremo, ci dice, **ma come** lo faremo. Certo, si tratta di parole laiche ma sono parole che non ci possono non interpellare. Siamo chiamati a mollare la presa, a rinunciare al controllo, ad accettare il tempo della inattività. Dal paese più ateo dell'Europa, il teologo ceco Tomàs Halik interpreta le chiese vuote come un segno e una sfida proveniente da Dio, una sorta di monito per ciò che potrebbe accadere in un futuro non molto lontano, se non si compie un serio tentativo per mostrare al mondo un volto del cristianesimo completamente nuovo. C'è necessità di lasciarsi deprogrammare fino in fondo da quanto sta accadendo e accettare di riprogrammarsi su quello che lo Spirito opera nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Il virus non ne ha fermato l'azione, se mai l'ha intensificata. Da questa crisi, se accolta e non bypassata, potrebbe uscire una Chiesa più umile, una pastorale meno obesa, un ascolto più vero di quello che vivono le persone e di quello che Dio ci chiede. Da un secondo ascolto potrà nascere un secondo annuncio. Perché non siamo i padroni della fede, ma i collaboratori della grazia. Ce la faremo? **(Enzo Biemmi , già presidente dei Catecheti di Europa)**



IL LAVORO È LA VOCAZIONE DELL'UOMO

La dignità del lavoro e la bellezza del riposo: in queste due immagini è condensata l'idea di lavoro che coltiva papa Francesco. Un concetto che ha ripetuto più volte nei suoi discorsi e negli interventi magisteriali, parlando ai movimenti popolari e ai sindacalisti, ai politici e agli imprenditori. E anche in occasione del primo maggio, «festa di san Giuseppe lavoratore e Giornata dei lavoratori», ha evocato dignità e bellezza, pregando, a inizio della celebrazione a Santa Marta, **«perché a nessuna persona manchi il lavoro e perché tutti siano giustamente pagati»**.

Commentando il brano di Genesi sulla creazione del mondo e sul compito affidato all'uomo: «Il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo.

È il lavoro che rende l'uomo simile a Dio, perché con il lavoro l'uomo è creatore». Questa è dunque «la prima vocazione», ha detto il Papa «E questo dà dignità all'uomo». Per spiegare il concetto Francesco ha raccontato un episodio già citato in passato: «A un uomo che non aveva lavoro e andava per cercare qualcosa per la famiglia, un dipendente della Caritas ha detto: "Almeno lei può portare il pane a casa" - "Ma a me non basta questo, non è sufficiente", è stata la risposta: "lo voglio guadagnare il pane per portarlo a casa". Gli mancava la dignità di "fare" il pane lui, con il suo lavoro». Una dignità che è tanto calpestata anche oggi, ha aggiunto, riferendosi al lavoro schiavo: **«Ci sono lavori forzati, ingiusti, malpagati e che portano l'uomo a vivere con la dignità calpestata»**. La schiavitù di oggi «è la nostra "indignità"», ha detto Francesco, appellandosi ai datori di lavoro con esempi molto concreti: i lavoratori giornalieri che per una retribuzione minima lavorano anche 14 ore al giorno; la domestica che non ha retribuzione giusta né assistenza sociale di sicurezza...Il Papa ha ricordato anche gli imprenditori onesti «che portano avanti il lavoro con giustizia, anche se loro ci perdono». **E ha ricordato un imprenditore italiano che al telefono gli chiedeva di pregare per lui perché non voleva licenziare nessuno: «"Perché licenziare uno di loro è licenziare me"»**.